dal 1945 VENEZIA
Confartigianato Imprese
PERIODICO DELL' ARTIGIANATO VENEZIANO
04|2025

POLITICA ARTIGIANA

PERIODICO DELL' ARTIGIANATO VENEZIANO

periodico dell'Associazione Artigiani Venezia - anno XXXVIII - n.04/2025 - spedizione in A.P. -70% - DCI VE

IL FUTURO DELLA PESCHERIA DI RIALTO

IL MERLETTO DI BURANO "VUOLE" IL MARCHIO IG

ARTAMBIENTE, NUOVE SFIDE!

sistemaRESOLVO SRL Società Benefit

LA CONSULENZA A MISURA DI PICCOLA IMPRESA

Il mercato richiede a tutte le aziende di dimostrare l'impegno ad adeguare la propria organizzazione agli standard organizzativi in grado di garantire qualità, sostenibilità, sicurezza e responsabilità sociale.

Non fatevi trovare impreparati per le nuove sfide ed investite sulla vostra organizzazione per avere i migliori ritorni.

Vi aiutiamo passo dopo passo per ottenere le seguenti certificazioni:

ISO 9001 - Qualità
ISO 14001 - Ambiente
ISO 45001 - Sicurezza
ISO 39001 - Sicurezza per il traffico stradale
ISO 50001 - Energia
SA 8000 - Responsabilità Sociale
UNI PDR 125 - Parità di Genere
EN 1090 - Marcatura CE dei componenti strutturali
MOG secondo Lgs 231 + Organo di Vigilanza.

AFFIDATI ALLA SQUADRA DEL DOTT. ALESSIO FRASSON, PARTNER DELLE PICCOLE IMPRESE DA OLTRE 25 ANNI

Contatta l'Ufficio Categorie di
Confartigianato Imprese Venezia
tel 041 5299270
mail: ufficio.categorie@artigianivenezia.it

POLITICA ARTIGIANA
PERIODICO DELL'ARTIGIANATO VENEZIANO

UNA CITTÀ OLTRE IL TURISMO

Odio chi dice "l'avevo detto io!". Però sono passati circa 30 anni da quando, allarmato dall'assalto di un turismo eccessivo e problematico, esprimevo inascoltato un concetto molto semplice. Dicevo allora che la bruttezza e l'omologazione di una Venezia disastrata da un eccesso ingovernato di turismo si sarebbe alla fine ritorta contro la stessa industria del turismo e alla fine ne avrebbero perso tutti. Io non so se ci siamo già arrivati; certamente a giudicare dai dati e dalle preoccupazioni espresse mi sembra che ci siamo vicini. Gli alberghi registrano meno arrivi, i bed and breakfast chiudono (ma sarà davvero cosi??). È chiaro ed inevitabile che gli eccessi e le problematiche di un turismo parossistico stiano lentamente permeando tutti gli strati della popolazione mondiale. È vero che chi vuole girare c'è sempre e i numeri sono in ascesa, ma è altrettanto vero che i livelli culturali aumentano. È un processo lento, ma inesorabile. Ormai sono moltissimi quelli che richiedono a una meta turistica un minimo di non omologazione e di autenticità, che si informano, che leggono. Restano ovviamente gli strati più bassi, quelli culturalmente meno preparati, quelli che girano ancora senza nemmeno sapere bene dove sono; ma ci arriveranno anche loro e in meno tempo di quanto si pensi. E che città troveranno?? Una città luna park, da dove tutto l'immenso carattere e l'immensa unicità son scomparsi, un grande luna park dove la gente fa la fila per entrare e uscire. Naturalmente non c'è niente da gioire per averci azzeccato e non era neanche molto difficile. L'unico cruccio è l'enorme quantità di tempo perso. Tempo perso a evitare di porsi il problema, tempo perso a ridimensionarlo. Tempo perso a fare finta di niente e tempo perso per inutili tour de force di audizioni, altrettanto inutili, che hanno preso più di un anno. Tempo perso con Amministrazioni che proprio non vedevano il problema e tempo perso con Amministrazioni che pensavano unicamente a rendere conto ai propri clientes che non al futuro del patrimonio dell'umanità che Venezia rappresenta e deve continuare ad essere. Io francamente non credo che il calo delle presenze che si sta registrando sia un dato stabile, ma una tendenza ormai in atto, questo forse sì. Anche perché il 2024 è stato un anno eccezionale dal punto di vista delle presenze e un riallineamento era da aspettarselo. Però mi sembra che ormai tutti, con più o meno fatica, si stiano rendendo conto che Venezia non può più essere tenuta in balìa incontrollata di una massa enorme di visitatori senza alcun limite e senza alcuna governance. Alla buonora, se perfino il fedelissimo Consiglio di Quartiere del Lido si accinge a presentare una proposta di legge che addirittura mira a cambiare la Costituzione sul tema della libera circolazione delle persone. Certo, rimane qualche "anima bella" innamorata di eccesso di pluralismo turistico, per cui ognuno può andare nello stesso posto e nello stesso momento a piacimento. Come a dire che tutti hanno diritto a salire su una montagna, non importa se la funivia ne porta 6 alla volta e bisogna attendere il proprio turno e forse sarebbe opportuno prenotare!! Quello che avrebbe dovuto essere il primo tema di una campagna elettorale seria e il primo tema da affrontare per una Amministrazione comunale altrettanto seria è diventato un tema ignorato prima e poi affrontato con questa cosa del ticket che a parere mio è una ulteriore perdita di tempo. Una dilazione per ottenere fantomatici dati su un tema conclamato ed evidente. Senza una prospettiva concreta, senza una strategia. Oltre ai quattro spiccioli incassati e qualche numero qua e là nessun progetto concreto. Toccherà ormai alla prossima Amministrazione porsi il quesito di cosa fare, di quale strada percorrere per arginare un problema che ormai è diventato gigantesco. I fronti su cui lavorare sono chiari e sono la base legislativa su cui poggiare il controllo dei flussi con un numero massimo di presenza giornaliere da stabilire, l'organizzazione di un sistema serio di prenotazioni e di accertamento delle presenze e un rilancio forte e deciso della residenzialità e con essa di attività compatibili con la storia, le tradizioni e il tessuto sociale e urbano. Dal processo di gestione dei turisti, se ben condotto e ben gestito, si possono ricavare le risorse per il rilancio della residenzialità e dei servizi collegati; si possono dare contributi a nuovi giovani artigiani e piccoli commercianti per aprire attività a Venezia, in una sorta di incubatore diffuso che metta in moto un processo virtuoso. Con i ricavi ottenuti dal turismo potranno essere restaurate case da mettere a disposizione del ceto medio e di giovani professionisti, di nuove attività direzionali di cui Venezia ha disperato bisogno. Studi recenti dimostrano che potranno essere resi gratuiti i costi del trasporto cittadino per i residenti, rendendo appetibile risiedere a Venezia e cancellando l'ombra sinistra e persistente della scomodità che frena qualsiasi velleità di residenza o di lavoro. Quindi togliere la pressione turistica è solo la precondizione per rilanciare Venezia insieme con Mestre in un processo di rinascita e di sviluppo socioeconomico. Ci arriviamo troppo tardi?? Si, certamente. Ma non è mai troppo tardi per prendere coscienza e affrontare i problemi veramente seri.

il direttore responsabile
Gianni De Checchi

indice

3 editoriale

VENEZIA CHE CAMBIA
5 Il futuro della Pescheria di Rialto

EVENTI
8 Al Salone Nautico 2025 protagonisti i nostri maestri d'ascia
16 Maker Mile: mappatura e ricerca delle botteghe di Venezia
22 Educare alla cultura della sicurezza sul lavoro

RAPPORTO
11 Il merletto di Burano "Vuole" il Marchio IG
24 Artambiente, nuove sfide!
32 Barvalox operativo dal 1° agosto

STORIE
14 Giorgio Berto, la tradizione dello stucco guarda al futuro

CATEGORIE
19 Trasporti, eletto vice presidente Marco Avogaro
20 Il vetro di Murano diventa una storia a fumetti

CONFARTIGIANO + SPORT
26 “Artigianiarancioneroverdi”, premiata Grazia Trentin

BENVENUTO TRA NOI
28 I fiori di carta di Juliana Zu Stolberg

BUONGIORNO SIGNOR MAESTRO!
30 Davide Vianello, tappezziere, è Maestro Artigiano

33 LEGGENDO

Anno XXXVIII - n.4/2025
Iscr. Trib. n.877
del 12.12.1986
Periodico dell’Associazione
Artigiani Venezia
Confartigianato

sede centrale
Venezia
Castello S.Lio 5653/4
tel. 041 5299211

Cavallino-Treporti
via Fausta 69/a
tel. 041 530 0837

Lido
via S. Gallo 43
tel. 041 529 9280

Murano
Campo San Bernardo 1
tel. 041 529 9281

Burano
via San Mauro 58
tel. 041 527 2264

Pellestrina
San Pietro in Volta 110/b
tel. 041 527 3057

---

direttore responsabile
Gianni De Checchi

vice direttore
Claudia Meschini

testi a cura di
Claudia Meschini

foto di
archivio Confartigianato Ve
archivio Tostapane Studio
Gianmarco Maggiolini
Fabrizio Berger

---

direzione, redazione
e amministrazione
Castello S.Lio 5653/4
Venezia

progetto grafico
e impaginazione
Fabrizio Berger
www.tostapane.biz

impianti e stampa
L’Artegrafica
www.lartegrafica.com

POLITICA ARTIGIANA
PERIODICO DELL’ARTIGIANATO VENEZIANO

IL FUTURO DELLA PESCHERIA DI RIALTO

Uno spazio per la Città dove ospitare mostre, concerti e incontri culturali

Uno spazio polifunzionale aperto al pubblico dove realizzare mostre, concerti, incontri e altri eventi. Dovrebbe essere questa la destinazione d'uso della loggia della Pescheria di Rialto, con il suo splendido affaccio sul Canal Grande. Con un investimento milionario (si parla di 5 milioni), la Fondazione musei civici, proprietaria dell'immobile, già nel 2024 ha affidato a due studi di architettura la progettazione degli spazi e delle funzioni interne. Nel frattempo il Comitato Rialto Novo ha raccolto 6mila firme per un progetto "dal basso" chiedendo anche la realizzazione di una sorta di museo in grado di raccontare la gloriosa storia del commercio veneziano. Un programma articolato che prevede anche il coinvolgimento degli operatori sottostanti con l'obiettivo di ringiovanire il mercato dando la possibilità di offrire piatti pronti, come accade nelle principali capitali europee.

"Il progetto che coinvolge direttamente Muve e che abbiamo presentato all'Ateneo Veneto e in Comune in diverse occasioni, unitamente al programma-proposta di attuazione.

qui sotto
La Pescheria di Rialto

PRIMA FASE

Progetto di massima generale e intervento edilizio di primo stralcio sul corpo di fabbrica denominato “Poste vece”. Predisposizione, a cura del Comune di Venezia / MUVE, di un Progetto complessivo di Fattibilità Tecnico Economica che individua tre fasi di attuazione:

1. Poste Vece;
2. Loggia Est;
3. Loggia Ovest.

Esecuzione dei lavori della prima fase (Poste vece) a cura del Comune di Venezia da programmare nel piano delle opere triennale-annuale riguardante i seguenti interventi: adeguamento igienico del mercato con servizi per gli addetti del mercato, una stanza per riunioni delle associazioni cittadine che organizzano eventi in Pescaria (Tutta mia la città, Carnevale, San Martino, Giornate della Creatività, attività culturali).

Predisposizione, all’interno del corpo di fabbrica “Poste Vece”, di un ingresso di servizio della loggia Ovest, di una scala di servizio e di un ascensore.

SECONDA FASE

Loggia EST (lato Canal Grande).

Bando per lavori di restauro e adeguamento Loggia Est + gestione caffetteria. Individuazione di un soggetto privato attraverso Bando sulla base di progetto di fattibilità tecnico economica .

1. Restauro e messa in sicurezza del fabbricato.
2. Realizzazione di un nuovo ascensore tra le due logge da concordare con la Soprintendenza competente.
3. Apertura alla pubblica fruizione della terrazza della loggia e adeguamento degli spazi interni a caffetteria con spazio per eventi culturali pubblici e privati; il tutto regolato da convenzione con soggetto terzo attuatore e gestore.

TERZA FASE

Loggia Ovest (Campo delle Beccarie).

Lavori a cura di Muve.

1. Restauro e messa in sicurezza del fabbricato.
2. Realizzazione di uno spazio polivalente ed espositivo sulla storia ur-

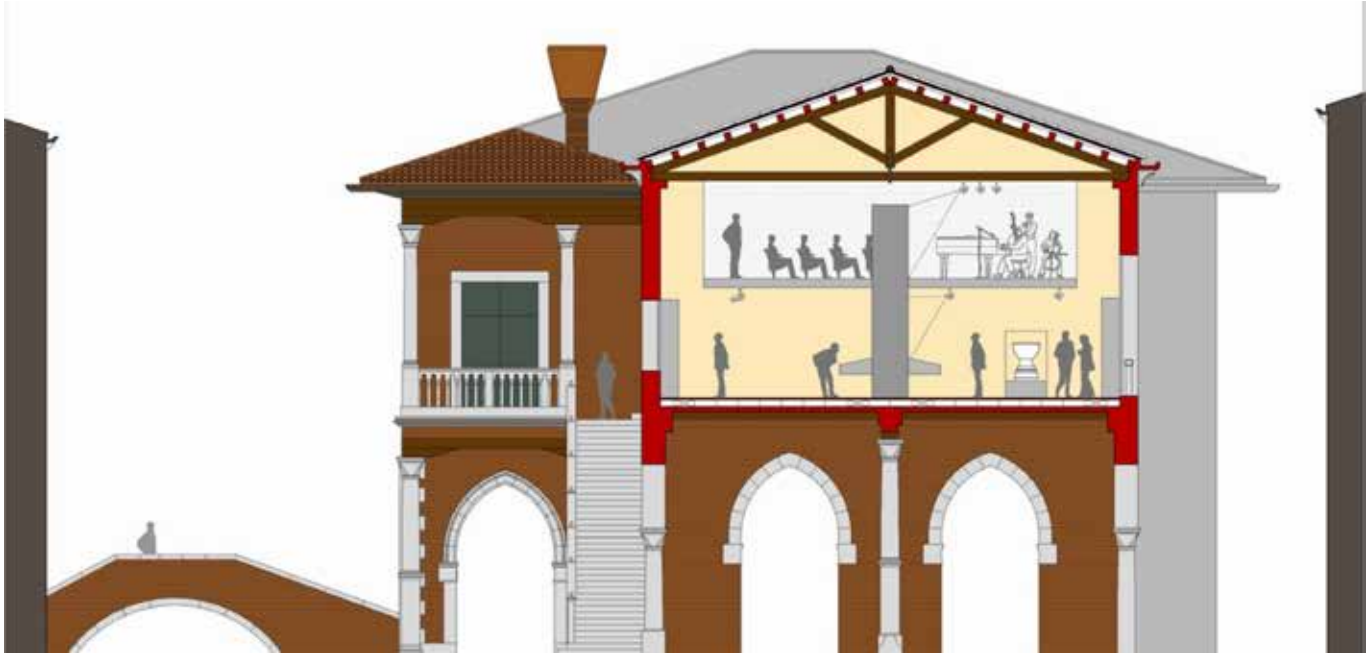
a destra, dall'alto
l'area della Pescheria di Rialto interessata dal progetto e una sezione di progetto – vista verso Canal Grande

bana di Rialto e dei commerci con Oriente e Nord Europa.

3. Realizzazione di uno spazio espositivo per mostre temporanee.
4. Spazi per book shop e spazi di pubblica fruizione per attività culturali pubbliche e private (bonus per associazioni).

Ad oggi il Comitato Rialto Novo chiede che il programma elaborato sia inserito nel primo Documento Unico di Programmazione e che la Giunta comunale (Lavori Pubblici di concerto con Patrimonio, Cultura e Commercio) elabori un progetto unitario di massima delle tre fasi individuate, inserendo gli interventi della prima fase nel Programma triennale delle opere pubbliche e nel primo Programma annuale degli interventi.

"Chiediamo inoltre – conclude Claut - che l'attuazione della seconda fase sia messa a bando per la ricerca di un soggetto attuatore dell'intervento e gestore delle attività e degli spazi sulla base di specifica convenzione facente parte del bando e che l'attuazione della terza fase sia demandata a Muve, anche eventualmente in partnership con soggetto privato esperto nel settore, per i lavori e la gestione delle attività".



AL SALONE NAUTICO 2025 PROTAGONISTI I NOSTRI MAESTRI D'ASCIA

Matteo Masat: “Bisogna supportare i cantieri nell'unico modo possibile, ricreando la scuola di maestri d'ascia”

Oltre 270 espositori, 300 imbarcazioni e 55.000 metri quadrati di specchio acqueo: il Salone Nautico di Venezia si conferma uno degli appuntamenti più importanti del panorama nautico europeo, capace di fondere eleganza, sostenibilità e innovazione.

Organizzato da Vela spa per conto del Comune di Venezia, con il prezioso supporto della Marina Militare, il Salone ha animato la città lagunare dal 29 maggio al lunedì 2 giugno.

Cinque giorni intensi, in cui Venezia si è trasformata nel cuore pulsante della nautica italiana e internazionale, mettendo in mostra *premiere* mondiali e le innovazioni nel campo delle propulsioni.

Ricco il programma di eventi, con oltre cinquanta incontri e convegni che si sono tenuti in diverse sedi, con la Torre di Porta Nuova come centro nevralgico. Immancabile lo spazio dedicato alla cantieristica tradizionale veneziana, il “Wood Village”, e un calendario di eventi sportivi e spettacolari tra cui hanno spiccato la storica Pavia-Venezia e la silenziosa E-Regatta sul Canal Grande.

Presente, come sempre, anche a questa sesta edizione dell’evento, la Confartigianato di Venezia che ha arricchito

qui sotto
da destra Andrea Bertoldini, Alessandro Visentin, Matteo Masat, Igor Silvestri, Marco Bacci e Giovanni Da Ponte

a sinistra
la gondola *falcada* del cantiere Ba.Si.

il Salone Nautico 2025 con un'importante testimonianza storica della cantieristica minore: la secolare tradizione dei maestri d'ascia veneziani. Anche quest'anno in Tesa 91, allo stand targato Confartigianato Venezia erano presenti gli associati con preziose imbarcazioni e piccoli gioielli dell'artigianalità che oggi vive e sopravvive negli squeri e nei cantieri insulari. Il gioiello sintesi della marineria storica e tradizionale di quest'anno era una gondola falcada, una tipica imbarcazione da guerra veneziana costruita tale e quale secondo i canoni dell'epoca nel Cantiere Ba.si. e varata il maggio scorso. "Si tratta di una preziosa testimonianza viva della cantieristica minore veneziana, un patrimonio non solo artigiano ma storico, che in quanto tale bisogna salvare. Nell'occasione di questa nostra partecipazione al Salone, ringraziamo l'impegno messo in campo da parte dell'amministrazione in questa direzione ma ci appelliamo alla politica per avere più attenzione – dice Matteo Masat, segretario della Confartigianato Venezia - la tradizione degli squeri veneziani e della nostra cantieristica, che risale alla Serenissima e ne ha determinato splendori e ricchezze, oggi è in difficoltà e questa partecipazione in un luogo "sacro" per la marineria, l'Arsenale di Venezia, vuole sottolineare questo; bisogna supportare i maestri d'ascia e i detentori di queste conoscenze nell'unico modo possibile, ricreando la Scuola di maestri d'ascia, importante presidio culturale non più supportato dalla Regione, che potrebbe rinascere proprio qui in Arsenale. Diventando anche una testimonianza vivente di come si costruivano le antiche imbarcazioni e dando al turismo più attento la possibilità di vedere l'ennesima cosa unica al mondo nel suo genere che fa parte del patrimonio storico di Venezia".
"Questa imbarcazione – spiega il maestro d'ascia Igor Silvestri che assieme ai maestri Marco Bacci e Nicolò Zen ne hanno supervisionato la costruzione – è tale e quale a quelle dell'epoca, ed è un mix tra sandolo, di cui prende il disegno

della punta dove c'è il rostro che serviva a bucare gli scafi dei vascelli nemici e la coda che è quella tipica di una gondola. Nera per non farsi vedere di notte e veloce da poter impattare e sfondare i fasciami di navi infinitamente più grosse con il suo rostro, era spinta da quattro vogatori. Dismesso l'uso bellico come arma, per le sue caratteristiche rimase comunque come dotazione d'arsenale, in uso ai militari del genio lagunare, ma anche ai civili, riconvertita per il trasporto di persone e materiali". Altra gondola storica di Ba.Si. presente a questo salone era la Henriette, varata quest'anno in occasione del 300° anno dalla nascita di Giacomo Casanova e a cui è stato dato il nome dell'unica nobildonna ed amante di cui il seduttore veneziano si innamorò. E' la gondola che ha aperto il Corteo del Carnevale e sarà uno dei simboli della Regata Storica.

Il Cantiere Da Ponte Giovanni, presente sempre in tesa 91, ha portato invece un'imbarcazione di sua creazione in fase di realizzazione, in modo da poterne ammirare la struttura portante e le sue parti durante le stratificazioni costruttive: "si tratta di un modello Open in costruzione. Su questa barca i visitatori possono dare libero sfogo alla propria creatività dando un tocco di colore allo scafo con i gessetti per bambini", spiega Da Ponte. Presente anche un elegante Open di 6 metri e mezzo in legno di mogano e teak: "Una imbarcazione che richiama un pubblico importante, che cerca le cose belle, fatte a mano e su misura, un'opera in legno "modellabile" secondo le richieste e le esigenze del cliente che, in tal modo, può per così dire partecipare fattivamente alla sua costruzione", spiega Giovanni Da Ponte. Il remer Paolo Brandolisio della Succ.Carli Brandolisio Paolo era presente con un altro pezzo unico; una grande forcola realizzata in scala maggiorata ma precisa in tutto, un simbolo della maestria tecnica e delle sapienti doti di questo artigiano, uno degli ultimi custodi dell'arte secolare di costruzione di remi e forcole. "Una forcola da pupparino di circa un metro e 70 di altezza, realizzata in noce. Si tratta di un manufatto che, rispetto a una forcola reale, è ingrandito di una volta e mezza. Per realizzarla ho impiegato circa un mese di lavoro", spiega Brandolisio che attualmente ha come committenti soprattutto per i gondolieri per la messa a punto di forcole e remi nuovi e per la riparazione di quelli vecchi che hanno bisogno di manutenzione.

qui sotto, dall'alto
Paolo Brandolisio
e Giovanni Da Ponte

IL MERLETTO DI BURANO "VUOLE" IL MARCHIO IG

Il riconoscimento europeo è un passo fondamentale per il rilancio del prodotto

E' stato presentato domenica 22 giugno, nella splendida cornice del ristorante Venissa, sull'isola di Mazzorbo, il logo ufficiale per il riconoscimento del Merletto di Burano quale prodotto IG. Il lancio è avvenuto in occasione dell'International Lace Day, a rimarcare il respiro internazionale dell'iniziativa e il desiderio di proiettare il merletto buranello verso nuovi mercati e riconoscimenti.

L'idea, nata dalla visione di Massimiliano Zane, Maestro Artigiano e presidente dell'Associazione "Il Merletto di Burano", con l'appoggio di Sebastiano Costalonga, assessore al Commercio e alle Attività produttive del Comune di Venezia, ha l'obiettivo di contrastare la vendita di prodotti non originali nell'isola di Burano. Realizzato da Lorenzo Ammendola, il logo rappresenta l'Associazione "Il Merletto di Burano", a cui aderiscono diverse aziende produttrici locali. Il marchio verrà esposto in tutti i prodotti originali accompagnato da un certificato di garanzia che protegga e promuova un'eccellenza tutta veneziana.

"Questo straordinario e prezioso patrimonio culturale e artigianale europeo necessita di tutele specifiche - ha dichiarato l'assessore Costalonga - che ne garantiscano la sopravvivenza e il buon funzionamento, soprattutto per far fronte alle pratiche di contraffazione. L'ottenimento del marchio IG garantirà al consumatore finale la provenienza del prodotto, certificandone pertanto la qualità."

Il 90-95 per cento del merletto che si trova a Venezia è infatti "tarocco", non è cioè originale di Burano. Non che sia un falso, ma chi compra un merletto non è quasi per nulla certo di acquistare un prodotto artigianale dell'isola.

La storia del merletto di Burano si perde nella notte dei tempi, un'arte secolare che unisce passione, tradizione e dedizione, che si diffuse ampiamente nella Venezia del '500 e che, col passare degli anni, acquisì fama internazionale. Allo scopo di mantenere viva questa tradizione, nel 2021, l'Assessorato

al Commercio e alle Attività produttive del Comune di Venezia aveva annunciato di aver inviato il proprio contributo alla Commissione Europea per la creazione di un meccanismo che portasse al riconoscimento di un marchio di Indicazione Geografica Protetta (IG). Da allora il lavoro è stato continuato, e continua tutt'ora, in modo intenso e proficuo grazie alla stretta collaborazione tra enti e associazioni. Accanto al logo, è stato presentato anche un Disciplinare produttivo che stabilisce criteri rigidi per la lavorazione, e una commissione tecnica formata da quattro maestre merlettaie, garanti della qualità e della trasmissione dei saperi.

"Questo percorso verso l'IG – ha aggiunto Masat – porterà più consapevolezza nei consumatori rispetto all'origine delle merci, alla qualità e alla sicurezza dei prodotti, garantendo una maggiore tutela dal rischio della contraffazione grazie all'immediata identificazione di un prodotto legandolo al suo territorio. La collaborazione fra imprese, amministrazione pubblica e associazioni di categoria è la chiave del successo".

"A settembre – ha sotolineato il presidente dell'Associazione, Massimiliano Zane – faremo partire un corso di 220 ore più tirocinio nei laboratori di cinque aziende iscritte all'associazione "Il Merletto di Burano", l'idea è di ripristinare una scuola di merletto. Le attuali artigiane esperte, infatti, oltre ad essere poche rispetto al passato, sono piuttosto anziane. Si rischia realmente, quindi, di perdere tutto questo incredibile sapere nel giro di pochi anni, senza la possibilità di poterlo poi recuperare. Da qui l'impellente necessità di istruire giovani mani in grado di continuare la tradizione". Per riavviare concretamente questa tradizione, la Fondazione Andriana Marcello ha aderito al bando della Regione Veneto, presentando il progetto di work experience "L1 WE - Artigianato del Merletto di Burano", che permetterà a dieci futuri artigiani di partecipare a un percorso di 12 mesi con più di 200 ore di formazione teorica e pratica e tirocini finanziati in aziende del comparto.

qui sotto
Da sinistra
Lassimiliano Zane, presidente associazione Il Merletto di Burano
Matteo Masat, segretario Confartigianato Imprese Venezia
Sebastiano Costalonga, assessore al Commercio e alle Attività Produttive Comune di Venezia
Francesca Scatto, Consigliere Regione Veneto

a destra
Massimiliano Zane, Maestro Artigiano e presidente dell'Associazione "Il Merletto di Burano" con la figlia Ludovica e la madre Sandra Maravacchio

L'ALBO D'ONORE DELLE MERLETTAIE DI BURANO

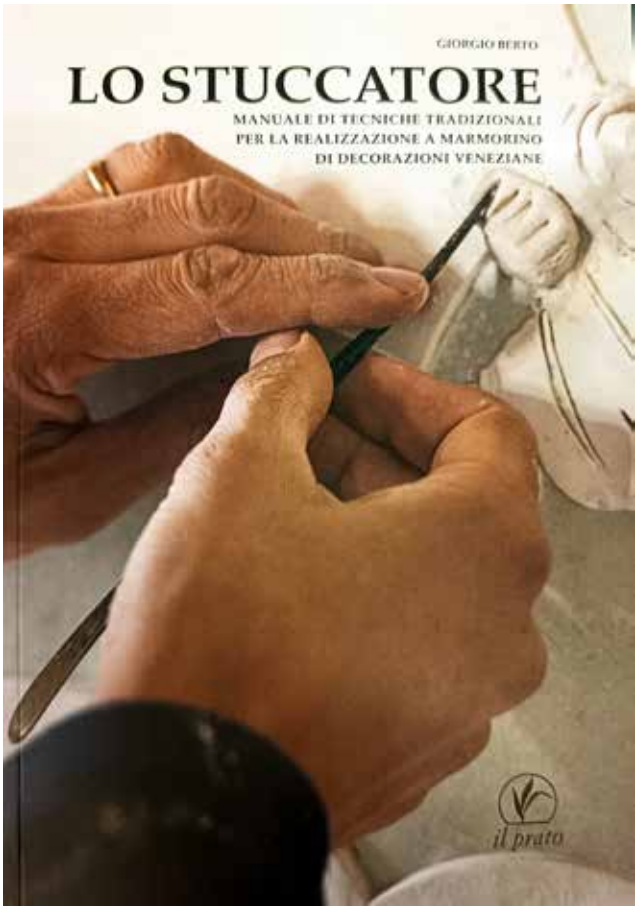
"Più di recente l'Associazione "Il Merletto di Burano" si è riunita per decretare la nascita dell'Albo d'onore delle Merlettaie del Merletto ad ago, figure professionali che devono rispondere a determinati requisiti - spiega Massimiliano Zane - L'Albo mira a raccogliere, su base volontaria, in considerazione di una acclarata e dimostrabile esperienza di capacità di esecuzione, le merlettaie che – professionalmente o meno – continuino la produzione artigianale del merletto di Burano utilizzando tecniche e strumentazione tradizionali (ago, filo e "cuscino")". Le necessarie capacità richieste dovranno essere valutate, mediante una prova dimostrativa, dalla Commissione tecnico-scientifica dell'Associazione "Il Merletto di Burano". Alle merlettaie ritenute idonee dalla commissione valutatrice sarà rilasciato un attestato di iscrizione sottoscritto dal presidente della Commissione, inoltre le merlettaie che diano prova di possedere attestati o riconoscimenti per vincite di concorsi, non dovranno dare prova di capacità di esecuzione, ma avranno diritto ad essere inserite nell'Albo d'Onore, previa compilazione del modulo di iscrizione. Una sezione speciale dell'Albo è dedicata a persone che, diverse dalle merlettaie, sostengano comunque l'arte del Merletto ad ago di Burano attraverso la loro opera ed azione (esempio: i disegnatori). L'iscrizione all'Albo non dà alcun diritto alla vendita di manufatti da parte delle merlettaie e non dà alcun diritto ad usare marchi o loghi di proprietà dell'Associazione "Il Merletto di Burano". L'iscrizione all'Albo dà però la possibilità alle merlettaie di essere assunte o chiamate a collaborare dai produttori dell'Associazione.

GIORGIO BERTO, LA TRADIZIONE DELLO STUCCO GUARDA AL FUTURO

Pubblicato un manuale descrittivo delle tecniche decorative per gli artigiani di oggi e di domani

Giorgio Berto va subito al sodo. Nell'incipit del suo manuale recentemente pubblicato con la casa editrice "Il Prato" l'autore riporta una frase anonima scritta a penna che inquadra perfettamente la dimensione del problema. L'autore pone infatti la vera domanda: l'arte dello stucco…come sopravvive? Ma soprattutto dove e che futuro avrà?
Da qui Giorgio è partito, con l'intento di fare la propria parte, quella di trasmettere quanto imparato in una vita di lavoro. Da quasi trent'anni, infatti, Berto insegna le tecniche decorative, apprese dai grandi maestri stuccatori veneziani, ad artigiani, studenti e professionisti. Sempre con eccellenti riscontri.

Il suo debutto come divulgatore avvenne nei primi anni 2000 all'interno dei locali dell'Associazione Artigiani Venezia a San Lio. "Il ricordo è nitido – racconta Enrico Vettore responsabile Categorie di Confartigianato Imprese Venezia - stavamo organizzando uno dei tanti corsi tenuti da Franco Fogliata, tra i maggiori interpreti del mestiere dello stucco assieme al fratello Mario. Franco, che aveva abbondantemente superato i 60, dopo averci fornito tutte le indicazioni operative sui materiali e le attrezzature necessarie per l'avvio dell'attività, ad un certo punto si ferma e ci dice: "*Fioi, so straco, bisogna che scominsiemo a pensar a qualche giovine che me giuta*



e che un giorno el possa sostituirme". Non serve tradurre. Quel giovane venne subito identificato in Giorgio Berto, che nel frattempo, si era avvicinato al nostro mondo associativo per mettersi a disposizione della categoria, in punta di piedi, com'è nel suo stile".

"Decidemmo di farli incontrare – prosegue Vettore - e fu amore (professionale!) a prima vista; nacque un fortunato sodalizio che durò una quindicina d'anni, fino a che le forze consentirono a Franco di operare. Da quei corsi uscirono un centinaio di giovani appassionati che, a vario titolo e in misura soddisfacente, si inserirono nel settore del restauro e delle manutenzioni degli edifici storici della Città".

Poi Giorgio proseguì da solo, sempre con la chiarezza e la concretezza espositiva che lo contraddistingue, tipica di chi è davvero del mestiere e si sporca ogni giorno le mani.

Con la pubblicazione di questo libro, l'autore si è preso un un ulteriore impegno; sulla scia dei fratelli Fogliata, va a solidificare l'opera di codificazione dei saperi di uno dei tanti mestieri che hanno fatto la storia di Venezia, anche da prospettive diverse e inesplorate. E indirettamente risponde anche alla domanda iniziale sul futuro di questo settore. Futuro che Giorgio, Maestro Artigiano stuccatore ma anche restauratore qualificato di beni culturali, vede nel recupero e manutenzione degli elementi decorativi piuttosto che sul nuovo, dove materiali e tecniche tradizionali fanno fatica a competere con prodotti e processi industriali.

"Giorgio, conoscendolo, - spiega Andrea Bertoldini, presidente dell'Associazione - si sarà sicuramente posto anche l'interrogativo su chi leggerà questo libro. Certamente gli appassionati, i docenti e gli studenti universitari e, naturalmente, gli addetti ai lavori, in primis architetti e artigiani. Ma lo leggeranno anche i giovani aspiranti restauratori con i quali l'autore si relaziona costantemente. Giovani come quelli che stanno partecipando ad un progetto organizzato da Confartigianato Venezia con la docenza, tra gli altri, di Giorgio; un percorso formativo dal taglio pratico, sulle tecniche del restauro e delle finiture edili a cui è collegato un tirocinio presso una decina di aziende artigiane operative nel settore del restauro degli edifici storici di Venezia".

Un'iniziativa pensata per rispondere ad un appello accorato delle imprese artigiane del territorio che, oltre a non riuscire a reclutare manodopera, si trovano davanti lo spettro di un blocco generazionale senza precedenti. Il testo di Giorgio Berto è stato adottato per questo progetto e distribuito ai partecipanti come vero e proprio manuale d'uso. Uno strumento di lavoro quindi di concreto interesse e utilità che meriterebbe di essere sfruttato al meglio. "Ma allora – conclude Bertoldini - serve un cambio di passo in grado di rimettere al centro i mestieri artigiani, non per un'operazione romantica fine a sé stessa, ma perché convinti della loro insostituibile funzione ai fini della salvaguardia del nostro (e non solo) costruito storico. Serve, in definitiva, una rivoluzione culturale che al momento si fatica ad intravedere e il tempo sta per scadere".

a sinistra
Giorgio Berto (a sinistra foto di Joan Porcel)

qui sopra
il manuale scritto da Giorgio Berto, editore Il Prato

MAKER MILE: MAPPATURA E RICERCA DELLE BOTTEGHE DI VENEZIA

Protagonisti dell'archivio digitale, numerosi nostri artigiani

Diffondere consapevolezza sui mestieri artigiani, valorizzando le tecniche tradizionali, i materiali e le competenze per contribuire a rivitalizzare l'economia territoriale, riportando l'attenzione su attività manuali che plasmano il tessuto sociale e culturale di Venezia. Questo l'obiettivo di Maker Mile, iniziativa nata nel 2017 come progetto di mappatura e ricerca delle botteghe artigiane della città e, dal 2022, associazione culturale. Maker Mile ha presentato nella sede di "Combo", ex convento dei Crociferi in Campo dei Gesuiti, la prima parte della mini-serie di documentari dedicata ai mestieri che mantengono viva l'anima artigiana della città, definendone l'identità culturale. "Lo scorso anno l'associazione ha vinto due concorsi, un bando europeo PNRR, grazie al quale abbiamo realizzato un archivio digitale che documenta e preserva il sapere artigiano ed un bando di Crowdfunding Civico del Comune di Venezia che, con il sostegno del Comune e dei cittadini, ci ha permesso di girare "Gli Artigiani di Sestiere", i dieci documentari, realizzati dalla videomaker Chiara Becattini e dedicati ad altrettanti artigiani d'eccellenza della città", ha spiegato Ilaria Marcatelli, fondatrice e direttrice creativa del progetto.

Maker Mile lavora a stretto contatto con la comunità locale, instaurando relazioni dirette con gli artigiani e promuovendo la condivisione di conoscenze attraverso mostre, incontri e workshop e visite ispirazionali pensate per aziende e professionisti in cerca di nuove idee. Nel tempo sono state avviate collaborazioni con l'Università di Coburg (Germania), CEPT (India), Universidade de Évora

(Portogallo), Joshibi University (Giappone) e SFK International Art Education (Cina).
Protagonisti dell'archivio digitale di Maker Mile, molti nostri associati: **Sandra Maravacchio**, merlettaia di Burano, custode di un'arte antica appresa da bambina seguendo l'esempio di sua madre, a sua volta istruita dalla nonna. Sandra si impegna a preservare questa tradizione e a trasmettere la sua passione alle nuove generazioni, come sta facendo con le sue nipoti, Federica e Ludovica; **Marco Venier** che, con **Davide Visentin**, ha aperto la sua gioielleria a San Polo nel 1994, per proseguire la tradizione orafa veneziana creando pezzi complessi e raffinati fondendo influenze bizantine, arabe e occidentali in design sofisticati, **Angelo Dalla Venezia**, l'ultimo tornitore veneziano. Un uomo di ottant'anni, gioviale e laborioso, che dal 1959 si dedica con energia a questo mestiere nel laboratorio in Calle del Scaleter, dietro Campo San Polo realizzando creazioni di ogni tipo e dimensione, sia decorative che funzionali; **Carlo Semenzato** che, in un cortile affacciato sulla laguna nord, nella sede dell'ultima fonderia tradizionale della città, l'Antica Fonderia Valese, produce moltissimi oggetti, ornamenti per gondole, battenti per porte, sculture, coniugando funzionalità e quintessenza veneziana. E ancora, il giovane ma già di grande esperienza **Francesco Pavon** che nel suo negozio-laboratorio in Calle Zancani, a Cannaregio, si dedica al restauro di artefatti in legno—mobili antichi, cornici, e oggetti d'arte. Nei suoi lavori, Francesco utilizza una varietà di materiali, tra cui gommalacca vernici tradizionali, laccature, cere e olii, ma anche paglia di Vienna, corda cinese e fieno per il restauro delle sedie; fondata nel 1875, la storia della **Bevilacqua** affonda le radici nel XV secolo e si tramanda attraverso il patrimonio familiare, mantenendo viva l'antica arte della tessitura veneziana. Qui si producono ancora a mano i tessuti tradizionali, come velluti, damaschi, broccati e lampassi. Il pezzo più pregiato è il velluto soprarizzo, il fiore all'occhiello della Tessitura. Sette tessitrici esperte lavorano con coordinazione ipnotica, manovrando uno dei 18 telai originali del Settecento e altrettante macchine Jacquard ottocentesche. Con oltre 3.500 disegni originali conservati nell'archivio, la Tessitura Bevilacqua continua a ispirare i più celebri designer e stilisti internazionali; **Francesco** e **Paolo Zanon** sono i titolari dell'officina fabbrile Zanon, fondata dal padre Gino nel 1942 nei pressi di Sant'Alvise, uno spazio che è al contempo un laboratorio e un archivio che racconta la collaborazione con l'ar-

in alto
Gianpaolo Fallani nel suo laboratorio di serigrafia in Calle Lunga Santa Caterina, Cannaregio

a sinistra
Francesco Pavon nel suo negozio-laboratorio di restauro mobili a Santa Fosca, Cannaregio

chitetto Carlo Scarpa, durata oltre tre decenni; **Gianpaolo Fallani** è il figlio del fondatore di Fallani Venezia, laboratorio di serigrafia iconico, punto di riferimento creativo a Venezia dal 1968. Fondato da Fiorenzo Fallani, che introdusse la serigrafia in Italia dagli Stati Uniti, il laboratorio, e il negozio adiacente, si trovano nella zona delle Fondamente Nove. Gianpaolo utilizza una racla per stendere l'inchiostro, creando sovrapposizioni che conferiscono profondità, contrasto e tonalità. Così, ogni stampa diventa un pezzo unico. **Marco Franzato** è un *fenestrer*, un maestro vetraio che fonde vetro e metallo, dando vita a creazioni che spaziano dalle vetrate artistiche tradizionali a lampade, vasi e specchi. Nella sua bottega-laboratorio, situata in Campo Santa Maria Mater Domini, lavora con vetri francesi, americani e di Murano, ma anche con pezzi propri, applicando in molti casi il metodo Tiffany, una tecnica che ha rivoluzionato la produzione delle vetrate introducendo l'uso del rame al posto del tradizionale piombo. Dal 1997, **Stefano** e **Marco Vianello**, con laboratorio a Santa Croce in calle del Megio, sono alla guida di una pratica che preserva la secolare tradizione del terrazzo veneziano e degli altri pavimenti tradizionali, tra cui i celebri pavimenti in stile Carlo Scarpa e il Pastellone. Il terrazzo veneziano, noto anche come seminato, nasce dal riutilizzo di frammenti di marmo e pietra mescolati con calce o cemento. Ogni pavimento in terrazzo è un'opera unica. **Marino Menegazzo**, con il laboratorio Mario Berta Battiloro, ha rappresentato l'ultimo baluardo di un'arte che Venezia pratica fin dall'introduzione della tecnica da parte dei Bizantini nell'XI secolo. Ora che il laboratorio è stato definitivamente chiuso, i macchinari sono stati trasferiti al Museo della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano, con l'intento di preservare la memoria di quest'arte. Impiraressa moderna, **Marisa Convento** crea gioielli in perle di vetro di Murano, a canna tirata e conterie, nella cornice della Bottega Cini, non lontano da Punta della Dogana. Marisa è presidente del Comitato per la Salvaguardia delle Perle di Vetro Veneziane che ha fatto ottenere alle tecniche di lavorazione delle perle di vetro il riconoscimento UNESCO nel 2020. **Sergio** e **Massimo Boldrin** da oltre 40 anni creano maschere tradizionali in cartapesta dipinte a mano. Il loro laboratorio, vicino al Ponte di Rialto, rappresenta un connubio di tradizione e creatività.

Ulteriori informazioni sulla piattaforma: www.makermile.it.

in alto
Stefano Vianello, all'opera nella secolare tradizione del terrazzo veneziano

a destra
Marco Avogaro

TRASPORTI, ELETTO VICE PRESIDENTE MARCO AVOGARO

Sarà a fianco del presidente Ghira e dell'altro vice presidente Boscolo Bielo nella rappresentanza del settore

Rinnovati i vertici del settore trasporto merci lagunare conto terzi. Nel corso della riunione tenutasi lo scorso 19 giugno presso la sede centrale di San Lio si è provveduto all'elezione del secondo vice presidente Marco Avogaro in sostituzione del dimissionario Alessandro Penzo. La dirigenza del settore è oggi quindi rappresentata: presidente Emiliano Ghira, dal vice presidente Ivano Boscolo Bielo e dal secondo vice presidente, appunto, Marco Avogaro.

Marco Avogaro, 44 anni, veneziano, con esperienze lavorative all'estero e studi universitari di economia ha recentemente rilevato le quote di capitale di un'azienda che ha fatto la storia del trasporto merci a Venezia, la CATIL Servizi del primo presidente del settore Giovanni "Nini" Grandesso.

"E' per me un grande onore ricevere l'incarico di co-rappresentante del settore trasporti di Confartigianato Venezia – spiega Marco Avogaro, neo eletto vice presidente del settore Trasporto Merci lagunare - Ringrazio di cuore i colleghi e l'Associazione per la fiducia accordata. Affronto questo incarico con entusiasmo e senso di responsabilità, consapevole delle sfide cruciali che ci attendono: dalla gestione dei flussi logistici al moto ondoso, dal traffico nei canali, alla sostenibilità ambientale. Sfide che rappresentano anche grandi opportunità per valorizzare e rilanciare il ruolo strategico della nostra categoria".

"Marco Avogaro rappresenta un "acquisto" strategico – commenta Emiliano Ghira, presidente del settore - il nostro settore si appresta ad affrontare un futuro denso di incognite dovuto principalmente alla difficoltà di garantire un adeguato ricambio generazionale; il fatto di poter contare su un imprenditore giovane, dotato di capacità di analisi e di visione è per noi molto importante, Sono convinto che Marco sarà in grado di fornire un prezioso contributo per rappresentare adeguatamente gli interessi della categoria che, nella maggior parte dei casi, coincidono con quelli della città".

IL VETRO DI MURANO DIVENTA UNA STORIA A FUMETTI

La pubblicazione verrà distribuita gratuitamente a tutti gli studenti delle scuole medie veneziane

Raccontare la storia e la cultura del vetro di Murano ai giovani, in particolare agli studenti delle scuole medie, preservando e promuovendo questa preziosa tradizione culturale. Questo l'obiettivo del fumetto intitolato "Il futuro del vetro di Murano". Il giovane protagonista, insieme al nonno, maestro vetraio, e all'Abate Zanetti, esplora il Museo del Vetro e una vetreria locale, scoprendo le tecniche di lavorazione e le tradizioni legate a questo materiale. L'opera è stata concepita e realizzata dal Circolo Ricreativo Culturale Muranese APS, grazie al crowdfunding civico promosso dal Comune di Venezia, in collaborazione con l'Istituto Scolastico Superiore Paritario Abate Zanetti e con Nora Moretti, artista freelance. Il fumetto è stato pensato come uno strumento interattivo, grazie ai QR codes che rimandano a contenuti multimediali, video, interviste e approfondimenti, rendendo l'esperienza di apprendimento più dinamica e coinvolgente. Edita da Marcianum Press e stampata in 4000 copie, l'opera sarà regalata a tutti i ragazzi del Comune di Venezia che frequentano la scuola secondaria di primo grado per avvicinare i giovani all'arte vetraria e alla sua storia con l'obiettivo di stimolarli ad intraprendere un percorso di studi specifico nei diversi settori della produzione del vetro.

"Il futuro del vetro di Murano", oltre ad essere stata proposto in occasione del festival Venezia Comics a Forte Marghera, è stato presentato ufficialmente lo scorso maggio nella sede dell'Istituto Scolastico Superiore Abate Zanetti a Murano. Il testo tradotto in fumetto è tratto da un racconto della scrittrice Roberta Comin. L'ultima parte del volume contiene una breve sintesi della storia del vetro di Murano curata da Chiara Squarcina, direttrice scientifica della Fondazione Musei Civici di Venezia.

Perché un fumetto? "L'idea – spiega Sandro Smerghetto, vicepresidente del Circolo Culturale Aps – è quella di attrarre manodopera giovane nel mondo del vetro. Non solo in fornace ma impegnata anche in altre specialità legate alla lavorazione del vetro. Partendo dalle nuove generazioni, attraverso un percorso di conoscenza precoce della bellezza della lavorazione vetraria, cercando di stimolare la voglia, fra i giovani, di diventare maestri o artigiani del vetro di Murano".

"Abbiamo fin da subito sostenuto questo progetto con entusiasmo, difatti siamo ben consci del problema del ricambio generazionale che affligge questo settore e non solo. In tal senso qualsiasi iniziativa che possa aiutare ad avvicinare i giovani al mondo del vetro è da noi ben accolta - commenta Andrea Dalla Valentina, presidente del settore vetro artistico di Confartigianato Venezia - Tra l'altro aver integrato in questo progetto editoriale il fumetto e la tecnologia sicuramente crea un appeal importante nelle nuove generazioni".

Gli studenti dell'Istituto Tecnico di Grafica e Comunicazione (con potenziamento in design applicato al vetro) "Abate Zanetti", supportati dai loro insegnanti, hanno avuto un ruolo importante nella realizzazione del volume, al quale hanno contribuito disegnando i fumetti. Protagonista del racconto è un ragazzo di Murano, accompagnato nel suo percorso di apprendimento della storia e della cultura del vetro dal nonno – che ben conosce questa materia – e dall'Abate Zanetti che lo introdurrà nella parte più storica e antica all'interno delle sale del Museo del vetro di Murano.

a sinistra
Andrea Dalla Valentina, presidente del settore vetro artistico di Confartigianato Venezia

EDUCARE ALLA CULTURA DELLA SICUREZZA SUL LAVORO

Un seminario per sfatare pericolosi luoghi comuni e operare con maggior consapevolezza

Questo il messaggio emerso in occasione del seminario sulla sicurezza nei cantieri organizzato da Confartigianato Venezia in collaborazione con EDILCASSA Veneto lo scorso 25 giugno che ha visto come relatore l'architetto Antonio Girello, libero professionista esperto in materia di sicurezza.

"Nel corso dell'incontro è stato ulteriormente ribadito che reprimere non basta. Le armi più potenti per combattere i rischi sul lavoro sono la prevenzione e la formazione. La cultura della sicurezza sul lavoro deve iniziare addirittura già in famiglia e a scuola, al pari delle altre materie di studio e dei valori verso i quali educare i giovani. Il nostro impegno specifico è di parlare agli studenti delle superiori ma anche universitari per raccontare il nostro mestiere e le gratificazioni che può riservare, e testimoniare, al contempo, l'attenzione che poniamo nel garantire una vera sicurezza", commenta Francesco Busato, presidente del settore edilizia di Confartigianato Venezia.

Secondo Confartigianato la sicurezza sul lavoro è una conquista di civiltà, un patrimonio prezioso di cui tutti dobbiamo avere cura e che dobbiamo alimentare ogni giorno.

"Lo sappiamo bene noi imprenditori artigiani che lavoriamo fianco a fianco con i nostri dipendenti – spiega Matteo Busolin, vice presidente del settore edile di Confartigianato Venezia - Le notizie degli infortuni non ci lasciano indifferenti, al contrario interrogano le nostre coscienze e ci richiamano alle nostre responsabilità, ci impongono di trovare risposte efficaci per difendere il valore della sicurezza sui luoghi di lavoro. Un argomento che crediamo sia da trattare con oggettività e ponderazione senza

a sinistra
Massimiliano Rasa (presidente del settore impiantistico di Confartigianato Venezia), Matteo Busolin (vice presidente del settore edilizia), l'architetto Antonio Girello, Francesco Busato (presidente del settore edilizia)

farsi trascinare dall'emotività. La sicurezza è per noi un modus operandi, una predisposizione mentale; le carte, pur necessarie, ne sono una conseguenza".
Reprimere non basta. Confartigianato sostiene da sempre che le armi più potenti per combattere i rischi sul lavoro sono la prevenzione e la formazione.
"Nelle imprese sane e responsabili, - puntualizza il segretario dell'Associazione Matteo Masat - la prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali è obiettivo perseguito da tempo e gestito da una rete di organismi che prevede concreti strumenti e attività di verifica della conformità delle aziende alle norme sulla sicurezza e condivisione di buone pratiche di prevenzione. In questo panorama risulta un'eccellenza la bilateralità dell'edilizia partecipata da noi e da tutte le parti datoriali maggiormente rappresentative e dalle sigle sindacali di settore".
Secondo l'Associazione di San Lio è necessaria una maggiore attenzione da prestare durante i controlli ai contratti applicati alle maestranze, in relazione alle attività eseguite: le lavorazioni edili devono essere, infatti, eseguite da personale regolato da contratti dell'edilizia di qualità che sono sottoscritti dalle rappresentanze datoriali e sindacali maggiormente rappresentative. Tra questi il Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro Edilizia Artigianato pone particolare attenzione alla salute e sicurezza introducendo figure innovative che identificano imprese virtuose sotto questo fondamentale aspetto.
"Bene incrementare il numero degli ispettori degli organi di controllo – è l'analisi del relatore, Antonio Girello - ma è fondamentale avviare contestualmente dei momenti di confronto preventivi con le associazioni di rappresentanza e gli enti bilaterali di settore. Nel tempo, questo, potrebbe diventare una misura efficace soprattutto se le ispezioni diventeranno momenti di prevenzione, non soltanto di repressione. È bene, inoltre, ricordare che nei cantieri, sia pubblici che privati, il primo responsabile è sempre il committente o responsabile dei lavori, da cui discende la filiera delle responsabilità che inizia proprio con la scelta delle imprese coinvolte nei lavori".
"Incontri come questo sono fondamentali perché contribuiscono a sfatare dei luoghi comuni, purtroppo ancora radicati, come quello che le norme del cantiere riguardino solo gli operatori edili – è la conclusione del presidente del settore impiantistico di Confartigianato Venezia, Massimiliano Rasa - Il rischio di caduta dall'alto, ad esempio, è un pericolo reale per chi installa motocondensanti esterne, antenne, canne fumarie, specie in ambienti dove sono presenti aperture o superfici instabili. Le cadute possono verificarsi durante l'installazione, la manutenzione o la riparazione di impianti, e possono causare lesioni gravi o mortali. La mancanza o l'inadeguatezza di parapetti, protezioni perimetrali, linee vita o punti di ancoraggio può esporre i lavoratori a cadute. Inoltre, dobbiamo essere consapevoli che un utilizzo scorretto o l'assenza di dispositivi di protezione individuale (DPI) come imbracature e cordini di sicurezza o le stesse scarpe antiinfortunistiche può aumentare sensibilmente il rischio di caduta".
Presenti al seminario, oltre a Enrico Vettore che ha introdotto i lavori, il personale di Artambiente nella figura del responsabile Marco Ghezzo e dei tecnici Roberta Cavalli e Ilaria Di Meglio che hanno risposto ad un a serie di quesiti posti dai partecipanti.

ARTAMBIENTE, NUOVE SFIDE!

La nostra società cambia "casa" e con una squadra rinnovata consolida il sostegno alle imprese veneziane

Artambiente, la società di servizi Confartigianato Venezia, si consolida e si rinnova con l'inaugurazione ufficiale di una nuova sede strategica nel cuore di Venezia centro Storico a San Lio, proprio sopra gli uffici di Confartigianato Venezia. Questa scelta rappresenta un investimento e un passo importante nel rafforzare il ruolo di Artambiente come punto di riferimento per le aziende veneziane.

Nata inizialmente nel 1989 come ufficio ambiente nell'ambito dei servizi offerti da Confartigianato Venezia alle imprese artigiane, Artambiente si è poi costituita nel 1991 come società, ampliando e diversificando negli anni la gamma delle consulenze proposte con l'obiettivo di fornire sempre un servizio che fosse

allo stesso tempo aggiornato alle ultime norme e tarato sulle esigenze specifiche delle aziende del centro storico.
Nel corso degli anni la società si è anche caratterizzata per una crescita professionale continua del proprio organico (attualmente è composta da sette collaboratori), maturata soprattutto attraverso un'attività di formazione costante.

Un nuovo spazio, più sinergia, più risultati

"In questi mesi abbiamo riscontrato come il trasferimento nello stesso edificio di Confartigianato Venezia ha rafforzato la collaborazione tra le due entità, creando un ecosistema di servizi integrati e più efficaci. Gestiamo direttamente tutte le necessità aziendali, senza delegare a terzi, il che ci permette di seguire il cliente a 360 gradi ed avere quindi una visione d'insieme, che in materia di salute e sicurezza e fondamentale per seguire bene un cliente," conclude il responsabile Marco Ghezzo.

Una mission chiara: un nuovo team per promuovere la cultura della salute e della sicurezza

"Lo studio e l'impegno quotidiano rivolto all'assistenza delle aziende ci ha permesso di sviluppare un'elevata specializzazione nei servizi offerti – spiega Ghezzo – Il nostro obiettivo, grazie a un nuovo team, è quello di aiutare le aziende ad adempiere ai propri obblighi legislativi e contemporaneamente cercare di instaurare una cultura della sicurezza in un periodo storico in cui, purtroppo, si verificano numerosi incidenti sul lavoro.

Un servizio completo, dalla formazione alla medicina del lavoro

Tra i servizi di punta:

- consulenza in materia di salute e sicurezza (DVR, POS, incarichi di RSPP, HACCP, ecc.);
- formazione (tutti i corsi ai sensi del D.Lgs 81/08 e Accordo stato regione);
- medicina del lavoro (visite mediche, sopraluoghi in azienda, protocolli sanitari, esami specialistici, ecc.);
- ambientale (Rentri, registri di carico e scarico, formulari, emissioni in atmosfera, smaltimento rifiuti, ecc.).

"Investire nella tutela ambientale non è solo un obbligo di legge, ma un vero e proprio elemento di differenziazione e valore aggiunto," sottolinea Matteo Masat, direttore di Confartigianato Venezia.

Artambiente s.c.r.l.
San Lio, Castello, 5653
30122 Venezia
Tel 041 5284230
info@artambiente.com

a sinistra
Marco Ghezzo, responsabile di Artambiente

in alto
Matteo Masat, direttore Confartigianato Venezia

"ARTIGIANIARANCIONEROVERDI", PREMIATA GRAZIA TRENTIN

Alla direttrice sportiva del Venezia FC Femminile il premio targato rehub per la vittoria del Campionato

Il quarto ed ultimo premio di "Artigiani Arancioneroverdi", iniziativa ideata dal Club Alta Marea con l'obiettivo di offrire, nel corso della stagione 24-25, un riconoscimento ai "migliori" del Venezia FC, è andato a Grazia Trentin, direttrice del Venezia FC Femminile. Dopo i calciatori Oristanio, Stankovic e Radu, ad aggiudicarsi il quarto premio realizzato da una delle eccellenze artigiane di Confartigianato Venezia è stata quindi Trentin. La premiazione, unitamente alla festa del Club Alta Marea, si è svolta lo scorso 11 giugno nel chiostro del "Combo", in campo dei Gesuiti.
Rehub Murano ha firmato il premio, re-

alizzando con scarti provenienti dalle fornaci muranesi, marchio di fabbrica dell'azienda, un oggetto che racconta Venezia in chiave circolare: un disco in vetro "terrazzo" dove la pasta revéro nera (vetro versatile e innovativo), con impresso il logo del Club Alta Marea, accoglie murrine colorate, disposte a mano come piccole pennellate lagunari.
"Un anno straordinario si è chiuso anche per il nostro Club – ha affermato Franco Vianello Moro, presidente di Alta Marea - Abbiamo associato 256 persone, tutti tifosi appassionati che frequentano il Penzo e molti di loro si sono avvicinati a noi grazie alle 16 trasferte che abbiamo organizzato con grande sforzo e tanta passione. Abbiamo seguito il Venezia FC lungo l'Italia, da nord e sud, isole comprese. Un attaccamento ai colori ANV che avrebbe avuto bisogno di essere compensato con la permanenza in Serie A che questi ragazzi e il loro allenatore hanno provato ad ottenere fino alla fine. È andata com'è andata, ma non ci abbattiamo: presto ci rifaremo".
Grazia Trentin ha ripercorso la breve ma già importante storia del Venezia FC Femminile: "Nell'estate del 2021, il Settore Femminile, costituito su volontà del presidente Duncan Niederauer, ha fatto il suo ingresso nel Campionato Nazionale di Serie C Femminile. Nella stagione 22-23 è arrivato il primo trofeo, grazie alla conquista della Coppa Italia di Serie C, seguito nel 23-24 dalla vittoria della Coppa Veneto con la categoria Juniores U19. Infine domenica 18 maggio, vincendo in trasferta contro il Chieti, le Leonesse si sono aggiudicate il Campionato Nazionale di Serie C - Girone B con due giornante di anticipo, totalizzando 63 punti con il miglior attacco del girone. Ben 74 i gol fatti, solo 14 quelli subiti dalla miglior difesa del campionato. Sono 20 le gare vinte, a fronte di 3 pareggi e altrettante sconfitte. Le Leonesse hanno mantenuto la testa della classifica dalla
prima alla ultima giornata di Campionato. Un traguardo storico, un successo che premia il lavoro, la visione e la fiducia riposta in un gruppo".

REHUB MURANO

rehub è una startup innovativa che ha sviluppato un processo per dare nuovo valore agli scarti di vetro non riciclabili.
La startup è in grado di trasformare il vetro di scarto in una pasta lavorabile a temperatura, con la quale riesce a produrre un'ampia gamma di nuove soluzioni per il mondo dell'architettura e il design; prodotti mono-materici e interamente realizzati con materia prima seconda (privi di plastiche, resine o altri materiali "alieni").
"In rehub fondiamo tradizione e artigianato con tecnologia e design, seguendo i principi dell'economia circolare. I nostri prodotti sono unici, sostenibili e raccontano di come anche una tradizione millenaria possa essere la scintilla per un'innovazione travolgente", spiega il titolare Matteo Silverio.

a sinistra
da destra
Enrico Vettore,
Franco Vianello Moro,
Grazia Trentin, la giocatrice
Alice Zuanti e il team manager
Pierluigi Marazzato

I FIORI DI CARTA DI JULIANA ZU STOLBERG

Curiosité Artisanale, il brand della giovane artigiana belgo-tedesca

Curiosité Artisanale è il brand fondato da Juliana Zu Stolberg, giovane artigiana-artista per metà belga per metà tedesca, sposata con un veneziano giunta in Italia tre anni fa dove ha inizialmente lavorato nel campo della rilegatura di libri e nella realizzazione di libri d'artista, un settore quindi più vicino all'arte contemporanea. "Ho studiato disegno grafico a Parigi, all'Università Parsons, poi il lavoro come rilegatrice di libri e, da due anni a questa parte mi dedico completamente alla realizzazione di fiori di carta che sembrano veri, utilizzando tecniche artigianali e materiali naturali. La carta crespa proviene da Firenze ed è tinta con estratti naturali come il succo di barbabietola e il caffè, poi per colorare i dettagli uso gli acquerelli ed i pan pastel, pastelli per artisti di

qualità professionale, mentre per piegare la carta adotto strumenti particolari in osso – racconta Juliana Zu stolberg – In Belgio i fiori di carta sono un soggetto molto in voga, una tradizione antica tipica delle Fiandre ed i miei fiori sono tutti copiati dal vero, quindi iperrealistici sia nelle forme che nei colori. Riproduco anche le singole imperfezioni di una foglia o le loro diverse sfumature“. Juliana Zu Stolberg lavora per privati su commissione, per aziende, soprattutto gioiellerie e profumerie, sia per la realizzazione di foto pubblicitarie che per l’allestimento di vetrine. “Realizzo anche decorazioni per matrimoni e vendo i miei fiori anche al dettaglio in alcuni negozi”, aggiunge Juliana che puntualizza: “Si tratta di decorazioni che temono la luce e l’umidità ma possono resistere al tempo se conservati con cura, non si tratta di un oggetto particolarmente fragile, basti pensare ai fili di ferro di diverso spessore utilizzati per gli steli e ricoperti di carta crespata”.

Curiosité Artisanale a settembre parteciperà al salone dell’artigianato a Palazzo Corsini a Firenze e ad ottobre al Salone dell’Alto Artigianato all’Arsenale di Venezia. Il laboratorio artigiano offre un'alternativa raffinata ai fiori freschi: per usi senza fine sui capelli, centro tavola, vetrine, etc. Ispirata ad un'antica tecnica giapponese risalente al 500 a. C., ogni fiore è realizzato a mano con cura meticolosa. Il laboratorio di proprietà di Juliana Zu Stolberg si trova al piano terra di Palazzo Contarini della Porta di Ferro a Castello.

Curiosité Artisanale
di Juliana Zu Stolberg
Salizada Santa Giustina
Castello 2926
Tel. 3454617529
juliana@zustolberg.com
Instagram – curiosite artisanale

DAVIDE VIANELLO, TAPPEZZIERE, È MAESTRO ARTIGIANO

La storia di una impresa artigiana veneziana lunga tre generazioni

Davide Vianello ha ricevuto l'onorificenza di Maestro Artigiano, titolo che viene dato a chi "disponendo di un'adeguata esperienza professionale, possiede le conoscenze e abilità imprenditoriali, pedagogico formative, teoriche e pratiche necessarie a svolgere compiti di responsabilità in un'impresa, oppure a gestirla autonomamente, e un'elevata attitudine alla trasmissione delle competenze". Da alcuni anni Davide Vianello è inoltre docente di un corso organizzato dall'Ordine degli Architetti intitolato "L'uso del tessuto nella decorazione d'interni" assieme a Chiara Klinger, manager della ditta Rubelli.

Da oltre 70 anni i Vianello lavorano con passione e professionalità a Venezia, portando avanti di padre in figlio la tradizione della tappezzeria veneziana. L'attività artigiana in Ruga Due Pozzi a Cannaregio, oggi gestita da Davide Vianello insieme al figlio Piero, 24 anni, che da circa un anno e mezzo collabora con il padre, è nata nel lontano 1969. Anni fa Giovanni, padre di Davide ed ex titolare della ditta ci aveva raccontato la storia di questa impresa di tappezzeria tradizionale: "Sono figlio d'arte difatti in una sede vicina, oggi magazzino, mio zio Guido Stingher aveva aperto una tappezzeria nel 1947 - aveva raccontato Giovanni - Io ho iniziato a lavorare con lui, poi nel 1969 mi sono messo in proprio, avviando la mia attività, gestita insieme ad un paio di aiutanti e, dal 1997, con mio figlio Davide. Qui si realizza tutto ciò che concerne la tap-

pezzeria, dai divani alle poltroncine, da tendaggi alle sedie".
Le redini dell'azienda sono poi passate in mano al figlio Davide: "La nostra produzione si rivolge a privati che vogliono arredare elegantemente la propria casa, a chi possiede mobili antichi da riportare alla bellezza originaria. Collaboriamo con i migliori restauratori del legno per dare nuova vita a sedie, divani e poltrone antichi e/o danneggiati oltre a creare nuovi elementi di arredo su misura. Ci occupiamo di allestimenti di musei, arredamento di chiese e forniture per alberghi. Tra i nostri clienti annoveriamo hotel di lusso trai i quali, Gritti Palace Hotel, Hotel Luna Baglioni, Hotel Sagredo. Il Gran Teatro la Fenice, le Gallerie dell'Accademia, la Basilica di San Marco e alcuni tra i più bei palazzi di Venezia. Tra le nostre attività: la manutenzione di tendaggi per uffici e alberghi, la fornitura e manutenzione di tende da sole per esterni, la produzione di salotti e tendaggi di qualsiasi tipo e su misura, la posa di tessuti in tensione su pareti", racconta Davide che gradualmente ha preso le redini fino alla pensione del padre.
Per i lavori di tappezzeria la ditta Vianello usa ancora metodi artigianali tradizionali. I materiali per il molleggio e l'imbottitura sono ancora quelli d'un tempo: juta, capecchio di lino, ovatta di cotone. "Alta qualità e resistenza, tutti rigorosamente ignifughi Classe 1 di resistenza al fuoco con certificato. I nostri tessuti sono selezionati tra le migliori produzioni italiane. Dalle grandi marche del lusso come Rubelli, Fortuny, Bevilacqua ai tessuti con ottimo rapporto qualità/prezzo, tutti rigorosamente made in Italy e poi tessuti tecnici, pelli, tessuti per esterni e per la nautica", aggiunge Davide.
La tappezzeria, che attualmente può contare sulla collaborazione di quattro dipendenti, è tra le maggiori del centro storico anche per numero di dipendenti: gli altri tappezzieri lavorano infatti singolarmente o al più con uno o due collaboratori. Servono dai tre ai sei anni per formare un nuovo artigiano. Da un lato è vero che la richiesta è scesa sia a causa della concorrenza industriale sia a fronte del drastico calo demografico del centro storico, dall'altro, tuttavia, bisogna ricordare che anche il numero di tappezzieri è diminuito e perciò i pochi rimasti sono costretti a sopportare un carico di lavoro decisamente elevato. Secondo "Ariffaraffa", ricerca di Confartigianato Imprese Venezia curata da Enrico Vettore e pubblicata dalla casa editrice La Toletta, i tappezzieri nella Venezia insulare nel 1976 erano 46 e nel 2018 ne erano rimasti solo 11, oggi sono ridotti a 7.

a sinistra
Davide Vianello con il padre Giovanni nella storica bottega in Ruga Do Pozzi, Cannaregio

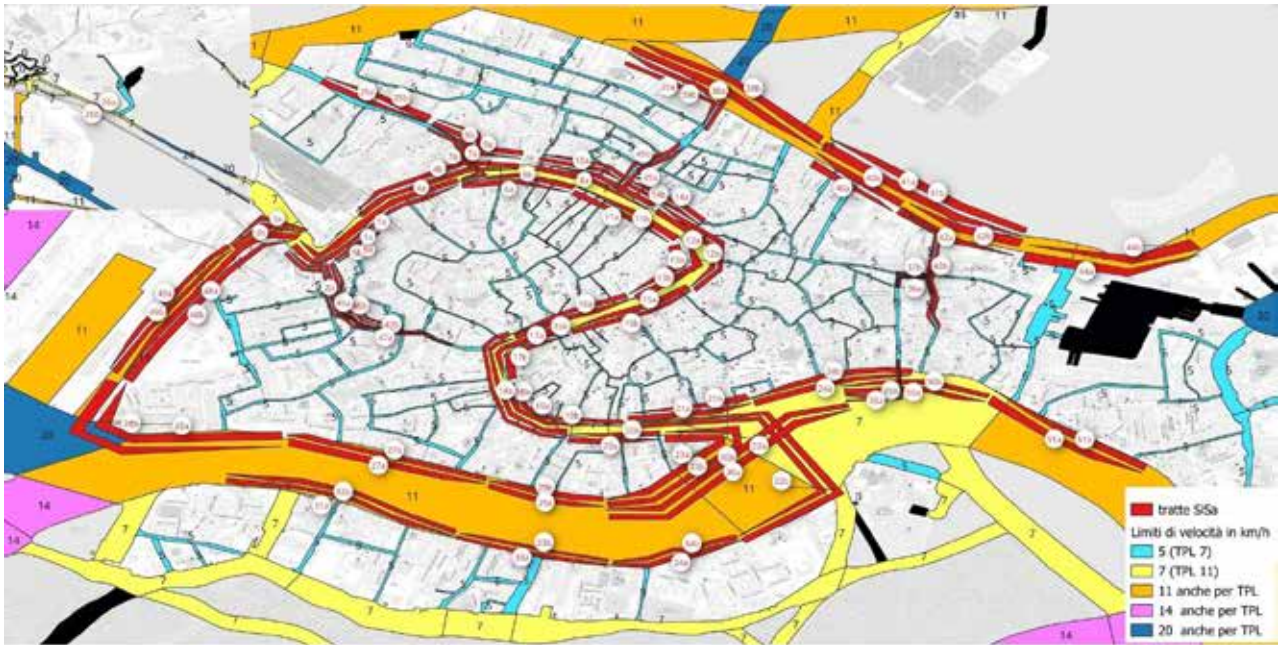
qui sopra, dall'alto
Giovanni Vianello e il nipote Piero

Vianello Tappezziere
di Vianello Davide
Ruga Do Pozzi, Cannaregio 4165/A,
Venezia (VE) 30121
Tel. 041 5204105
328 5623105
vianello.tappezziere@virgilio.it

BARCAVELOX OPERATIVO DAL 1° AGOSTO

Sono 56 le postazioni di controllo per rilevare le infrazioni

Dal primo di agosto è operativo a Venezia il nuovo sistema di controllo sulla velocità delle imbarcazioni, il cosiddetto Barcavelox, il cui obiettivo è quello di fare da deterrente alla velocità nei canali della città, a partire dai principali ma senza escluderne alcuni di minori. La lotta all'alta velocità è diventata effettiva con 56 postazioni di controllo, posizionate nei punti più nevralgici di traffico acqueo: il Canal Grande, il canale della Giudecca, le Fondamente Nove, Piazzale Roma, San Marco, San Zaccaria e, tra i canali minori, Rio Nuovo e altri. "Come Associazione siamo favorevoli a questo tipo di provvedimento teso a salvaguardare la sicurezza sia delle persone che delle merci in navigazione – commenta Emiliano Ghira, presidente Trasportatori di Confartigianato Venezia – Riparametrare i tempi di consegna delle merci ai nuovi limiti significherà rivedere, oltre ad abitudini e comportamenti, in taluni casi, anche gli obblighi contrattuali con i fornitori, ma se è da fare lo faremo. Forse la Città dovrà abituarsi ad abbandonare un po' la logica del "tutto e subito", recuperando, in questo modo, almeno in parte, la vera dimensione della Città e questo, tutto sommato, alla fine, non è un male. Ci auguriamo che questo provvedimento venga rispettato sia dai diportisti che da tutti gli operatori della laguna di Venezia".
L'auspicio, secondo l'Associazione, è che il dialogo attivato con l'Amministrazione Comunale si consolidi soprattutto in questa prima fase di avvio. "Un confronto costante e trasparente – commenta il segretario dell'Associazione Artigiani Venezia, Matteo Masat - è fondamentale perché i limiti di velocità ed i i parametri tecnici del sistema Barcavelox dovranno essere aggiornati e migliorati in base all'esperienza diretta degli operatori e delle categorie coinvolte. Ricordiamo – conclude Masat – che grazie al lavoro svolto da Confartigianato Venezia e al confronto con le altre le associazioni di categoria interessate, sono già stati presentati all'Amministrazione diversi accorgimenti al sistema sanzionatorio sul quale sarà nostra cura monitorare gli sviluppi. I Barcavelox, analoghi agli Autovelox, installati nei vari punti della città, funzionano come postazioni di controllo in modo autonomo, rilevando le infrazioni, ovvero le barche che corrono troppo. Il Barcavelox ha 2 km di tolleranza e 1 di arrotondamento nella rilevazione e nella sanzione. I limiti sono variabili a secondo della zona interessata, si va da 5 km/h (7 in Canal Grande) a 11 e 20 km orari nelle acque più esterne. Una volta che il sistema rileva l'infrazione, la polizia locale è chiamata ad effettuare le opportune verifiche che, nel rispetto della disciplina della privacy, quindi con una apposita Dpia (la valutazione di impatto di protezione dei dati), convalida o meno la sanzione, facendo partire il verbale e la sanzione (150 euro + 18,70 di spese per procedura e notifica).



qui sopra, saranno 56 le postazioni di controllo posizionate nei punti più nevralgici di traffico acqueo di Venezia

LEGGENDO

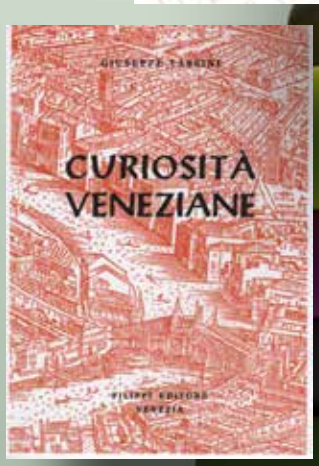
BUONO SCONTO 5%
per l'acquisto di uno dei volumi presentati su POLITICA ARTIGIANA 04/25 presso le librerie convenzionate

Continua la simpatica iniziativa dedicata alle piccole librerie ed editorie veneziane. A tutte abbiamo chiesto e chiediamo di collaborare con noi presentando un volume, saggio, romanzo etc. che i nostri associati potranno poi acquistare con uno sconto del 5% sul prezzo di copertina.

Librerie "Karass" - Cannaregio 6374, Venezia
"LA STRADA PER BE'ER SHEVA"
prezzo di copertina 19,00 €
È il 15 luglio 1948 e in Medio Oriente infuria il conflitto arabo-israeliano. Le truppe delle Forze di Difesa Israeliane occupano la città palestinese di Lidda e iniziano a uccidere o espellere la popolazione araba, causando l'esodo di un numero enorme di persone. Tra le persone che fuggono c'è la famiglia di Butros Mansour, costretto a scappare insieme a sua moglie di origine inglese e al figlio di dodici anni, Anton. Questa tremenda esperienza segna profondamente il ragazzo, che alla morte del padre è costretto a trasferirsi in Inghilterra. Ma per Anton vivere in Inghilterra equivale a un esilio e nella sua mente prende vita una vera e propria ossessione: riuscire a tornare nella propria terra e unirsi alla resistenza. Pubblicato nel 1963, "La strada per Be'er Sheva" è stato il primo romanzo occidentale in assoluto a raccontare dal punto di vista palestinese la Nakba, la pulizia etnica operata dalle milizie sioniste nel 1948 e il conseguente esodo, ma è prima di tutto un racconto emozionante, una vicenda umana scritta con grande maestria da un'autrice perfettamente a suo agio nel padroneggiare una materia che non ha mai smesso di essere scottante.
Autore: **Ethel Mannin** • Edito da: **Aganzia Alcatraz**

Libreria "Cafoscarina" - Dorsoduro 3259 e 3224 - Cannaregio 736, Venezia
"UN ALTRO FONTEGO. STORIE DI CITTÀ"
prezzo di copertina 16,00 €
Pensare la città, criticare a ragion veduta, proporre progetti anche alternativi a quelli ufficiali: non è questa l'attività necessaria dei cittadini? Il caso esemplare del Fontego dei Tedeschi: svendita o progetto innovativo? Passività o proposta? Questo libro vuol uscire dalle secche in cui è incagliata la politica veneziana, per indicare attraverso un'analisi accurata anche un metodo possibile di partecipazione dei cittadini.
Autori: **Alessandro Bianchini, Mario Coglitore e Giovanni Dalla Costa** •
Edito da: **Libreria Editrice Cafoscarina**

Libreria "Editrice Filippi" - Castello 5763, Venezia
"CURIOSITÀ VENEZIANE"
prezzo di copertina 31,00 €
Passeggiare per Venezia è un'esperienza unica. Ogni pietra, palazzo, ponte che si vede e si tocca è denso di storia e di curiosità. Il Tassini raccoglie in ordine alfabetico i nomi delle strade e degli spazi, specificandone le origini e il loro significato, accompagnato da aneddoti e curiosità. Un libro presente in ogni casa veneziana e un gradito souvenir per chi ama Venezia. In questa edizione è stato aggiunto un dizionario dei termini dialettali.
Autore: **Giuseppe Tassini** • Edito da: **Filippi Editore**



Tecnologie digitali a supporto dell'artigianato

Innovazione e tradizione in dialogo

Fablab Venezia

Siamo un laboratorio di **fabbricazione digitale** e **innovazione sociale**: da dieci anni uniamo il **saper fare artigianale** a **strumenti digitali** e **macchinari innovativi**.
Supportiamo realtà molto differenti fra loro: aziende, professionisti, enti e amministrazioni pubbliche, scuole e università.
Proponiamo **attività e corsi formativi** per giovani, lavoratori, cittadinanza e categorie sensibili.

Al centro dei nostri valori ci sono **salvaguardia ambientale**, rapporto con la **comunità locale** e impegno per uno **sviluppo responsabile**.
Stampiamo con **materiali sostenibili** e di derivazione naturale: il **PLA**, un biopolimero che deriva dall'amido di mais e l'**argilla**.

Realizziamo **installazioni artistiche e manufatti** di piccolo e grande formato, **supporti tattili** e **didattici**, prodotti **personalizzati.** Sviluppiamo **progetti di ricerca innovativi** con aziende e università.

Opportunità per l'artigianato

Nel nostro laboratorio tecnologie di **scansione 3d, modellazione**, **taglio laser**, **stampa 3d**, **robotica** e **fresatura CNC** trasformano progetti creativi in realtà. Le tecnologie innovative diventano preziosi **strumenti di crescita** per i mestieri artigiani.

Le **opportunità di innovazione** sono tantissime: **scansione**, **modellazione** e **stampa 3d** ottimizzano la produzione di stampi per la realizzazione di **sculture in bronzo** e di supporti in silicone per la creazione di **manufatti in vetro**.

La tecnologia del **taglio laser** permette di lavorare **legno**, **carta**, **plexiglass** e **tessuti** con estrema precisione e velocità.
Grazie alle tecniche di **post-produzione artistica**, le stampe ottengono rifiniture e colorazioni specifiche a seconda delle esigenze.

Tradizioni FUTURE

In occasione del **Salone dell'Alto Artigianato Italiano** abbbiamo curato **Tradizioni FUTURE:** un progetto allestitivo in cui abbiamo esposto prodotti e manufatti per mostrare buone pratiche di un **nuovo artigianato supportato dalla tecnologia**.

FAB LAB VENEZIA
digital fabrication & social innovation

Raccontarci la tua idea!

Hai un **progetto** da realizzare?
Vuoi saperne di più sulle **potenzialità delle tecnologie innovative**?
Scrivici a **info@fablabvenezia.org**!

Seguici su Facebook, Instagram e Linkedin per rimanere sempre aggiornato sulle nostre attività:

@Fablab Venezia

ma
co FILM

Lo studio di produzione audio e video a Venezia

www.macofilm.com
info@macofilm.com
Cannaregio 3561 - 30121 Venezia
+39 347 1160 395

ALLESTIMENTO, ARCHITETTURA, IDEE
CIEFFE STUDIO CON I MIGLIORI ARTIGIANI VENEZIANI
in foto: ALIUS ET IDEM, ambiente sacro realizzato per MACC - Museo dell'Accademia della Guardia di Finanza (BG) con artigiani MARMISTI, EDILI, ELETTRICISTI, FIORISTI, FABBRI, TERRAZZIERI, FALEGNAMI e GRAFICI
Cannaregio 2405 • 30121 Venezia | mob +39 347 2739703 | mail cieffevenezia@gmail.com
TOSTAPANE studio
CIEFFE studio
TOSTAPANE edizioni